

# Dalla Spagna dei califfi

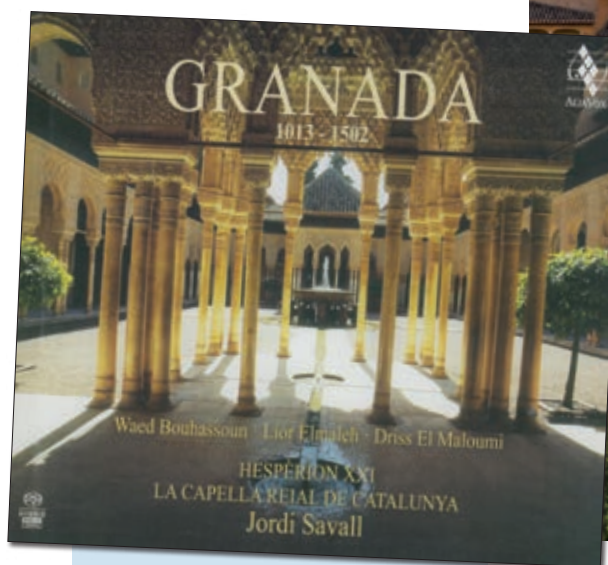
**MUSICA** • Al tempo in cui Granada veniva chiamata la «Damasco andalusa», la straordinaria fioritura delle arti e delle lettere abbracciò anche la produzione musicale. Una stagione felice, di cui possiamo cogliere gli echi nel nuovo progetto discografico di Jordi Savall

**D**edicato alla cultura musicale di Granada, il nuovo progetto di Jordi Savall – protagonista d'eccellenza nell'ambito della discografia antica – si sofferma sugli aspetti a lui più cari: la cultura andalusa, sefardita e cristiana medievali.

Un panorama alquanto diversificato che troviamo nella penisola iberica e in particolare nella città di Granada, un simbolo straordinario, con la reggia dell'Alhambra, della cultura andalusa. Ricca è la tradizione musicale dell'Andalusia, dove, già prima dell'anno Mille – all'indomani della romanizzazione della penisola iberica –, si era stabilita la liturgia visigoto-mozarabica, nella quale ritornano molte influenze bizantine, frutto dei numerosi scambi e relazioni con Bisanzio.

## Conquiste e riconquiste

Dopo il periodo «romano», si intensificano le dominazioni d'oltremare. Il «regno» di Granada viene fondato nell'XI secolo, dal berbero Zawi ibn Ziri, la cui dinastia dura sino al 1090, quando la città venne occupata dagli Almoravidi berberi e successivamente, nel 1157, dagli Almohadi. Riconquistata



### Granada 1013-1502

Waed Bouhassoun, Lior Elmaleh, Driss El Maloumi  
Hespèrion XXI  
Capella Reial de Catalunya  
Direttore: Jordi Savall  
AliaVox, AVSA 9915, 1 CD  
[www.alia-vox.com](http://www.alia-vox.com)

dalla coalizione cristiana nel 1212, Granada torna a soccombere nel 1238 con Muhammad ibn Nasr al-Ahmar, primo sultano della dinastia nasride, che stabilì un patto di non aggressione con il re di Castiglia Ferdinando III: si creano dunque le basi per un periodo di tranquillità e di grande



sviluppo culturale. Ciononostante, la pressione castigliana finì con l'averla meglio, con la definitiva conquista da parte di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona che – il 2 gennaio del 1492 – mettono fine al regno della «Damasco andalusa», come veniva chiamata la città di Granada per via della sua ricchezza e bellezza. Le tre culture che convivono nel regno di Granada nell'ambito cronologico coperto dall'antologia – araba, ebraica, cristiana – fanno da *leit motiv* alle varie sezioni in cui si organizza il repertorio proposto da Savall. Le musiche ebraiche e sefardite sono tratte da antichi repertori orali dell'XI secolo, di cui

**Granada.** Una veduta dell'Alhambra, il complesso palaziale edificato dagli emiri nasridi nel XIV sec. sul sito di una precedente fortezza.



l'antologia offre alcuni splendidi esempi. Alla cultura mozarabica ci riconducono gli ascolti dedicati alla musica cristiana tratti dal *Codice de las Huelgas* e dalle *Cantigas de Santa Maria*, come anche dal *Cancionero musical de Palacio*. Il repertorio andaluso è rappresentato da innumerevoli generi vocali e strumentali tramandati oralmente anche al di fuori dell'Andalusia, ovvero da quei luoghi – Siria, Nord Africa e Medio Oriente – in cui molta popolazione andalusa si riversò in seguito alla *reconquista* culminata nel 1492 con la fine del regno di Granada. Molti degli interpreti del repertorio andaluso sono di provenienza siriana, marocchina, turca, greca e

israeliana, eredi di una prassi e una cultura musicale millenarie, che ci riconducono a quelle andaluse. Il talento di Savall non manca mai di colpire nel segno con programmi affascinanti, che rievocano la cultura musicale legata a un luogo, o a personaggi ed eventi storici di particolare rilevanza.

#### **Prestiti e reciproche influenze**

A fare da sfondo geografico a questi progetti sono spesso Paesi lambiti dal Mediterraneo, un mare che ha veicolato popoli e culture e favorito un intenso processo di scambi, prestiti e reciproche influenze che ritroviamo nell'espressione musicale. L'eccezionale competenza del

maestro catalano si unisce, in questo disco, alla magnifica interpretazione dei suoi due storici gruppi, Hespèrion XXI e la Capella Reial de Catalunya, ai quali si aggiungono, per i repertori ebraici e andalusi, cantanti di varia provenienza, come Lior Elmaleh, Driss El Maloumi e Waed Bouhassoum. Nell'organico strumentale sono rappresentati sia il mondo occidentale (salterio, arpa, viella da mano, *rebab*, viella, viola da gamba, cornetto, trombetta, e percussioni), sia l'arabo (*oud*, *ney*, *duduk*, *kanun*, percussioni), che si alternano e/o si mescolano in un dialogo che esalta le peculiarità della cultura musicale andalusa.

*Franco Bruni*